

Saltata ancora una volta l'assemblea dell'Ato le procedure restano bloccate e il Vibonese rischia di non avere strutture convenzionate

# Rifiuti, l'emergenza è alle porte

I sindaci divisi sulla discarica: criticità e veti arrivano pure dalla Regione

Stefania Marasco

Ato rifiuti, ovvero storia di un'incompiuta. Una delle tante nel Vibonese, dove difendere il territorio spesso non equivale a rendergli un servizio. Così scongiurati gli accorpamenti, prese le distanze da Catanzaro e tutelata l'autonomia, di essere autonomi al momento non pare esserci l'intenzione. Almeno in materia di rifiuti, con una gestione associata che tarda a prendere forma, con ritardi e diffide che non sembrano scalfire gli amministratori che di rispondere presente alle assemblee continuano a non avere voglia, anche se il rischio è che l'estate la si passi sommersi dai rifiuti.

Ed è una storia che si ripete, infatti, quella che vede l'Ambito "desertare" con i sindaci che anche giovedì non si sono presentati alla riunione in cui si doveva discutere degli aumenti per il conferimento all'impianto di trattamento privato di Crotona – la Sovreco con un costo lievitato da 72,99 euro a 105 euro per come deliberato dalla Regione – e, soprattutto, dell'impianto con annessa discarica da realizzare a Sant'Onofrio dopo il sopralluogo effettuato dalla Regione il 4 marzo. Un caso nel caso, questo. Perché se l'Ato vibonese i compiti a casa non li ha fatti e arranca su tutte le procedure, quello del sito dell'ecodistretto continua ad essere avvolto da ombre e dubbi.

Dopo la deliberazione dell'assemblea – contrassegnata da scontri e polemiche – con cui era stato infatti dato il via libera alla scelta di sito, a prelevare le "carte" erano stati i carabinieri che avevano bussato alle porte sia di palazzo "Luigi Razza" che del Municipio di Sant'Onofrio. Quindi, i primi tentennamenti fino al passo dell'ex sindaco Costa di "chiudere" il capitolo Sant'Onofrio valutando la possibilità che il Vibonese fosse accorpato in termini di impiantistica a Catanzaro, mettendo a disposizione le risorse destinate dal piano regionale al vibonese per l'impianto di Lamezia.

Tutto qui? Certamente no. E così si arriva al sopralluogo della Regione, quello su cui giovedì i sindaci presenti non hanno nascosto perplessità. Diverse le criticità rilevate che secondo il primo cittadino di Sant'Onofrio Onofrio Maragò «sono facilmente sanabili» mentre di questioni insuperabili hanno parlato i sindaci di Filogaso e Stefanacani che insieme ad altri amministratori hanno anche puntato il dito contro le assenze dei colleghi «che

**Al danno la beffa  
per i cittadini  
su cui peserà  
un aumento per conferire  
all'impianto di Crotona**



Il caso Tante le emergenze vissute ma questa volta la situazione potrebbe precipitare

non si rendono conto del danno che si arrecherà, perché il rischio è che i rifiuti quest'estate restino sulle strade». Impianto che manca, convenzioni non ancora definite e un ufficio comune che arranca.

Non gli unici problemi, comunque, considerato che è sulle risultanze del sopralluogo che in molti si sono interrogati. In primi sull'anomalia «che sia stato il sindaco di Sant'Onofrio ad accompagnare i tecnici senza che nessuno lo avesse delegato» ma anche sulle criticità rilevate. Dal sito uno «che non risulta essere compreso nell'area su cui abbiamo deliberato» a questioni più tecniche come le strade ritenute non idonee, dalla Sp 64 «interdetta al traffico a seguito di eventi franosi» al fatto che «il sito è immediatamente a ridosso di area boscata parzialmente interessata da incendi che il sindaco riferisce di non essere stati segnalati dai Vigili del fuoco». Indicata, poi, la vicinanza del comune di Filogaso per cui occorre «uno studio dei venti per scongiurare impatti odorigeni». E pure sul sito 2 – individuata per la discarica – riscontrata la presenza di area boschiva e, dunque, di vincoli così come si chiede di valutare una strada alternativa di accesso anche per la difficoltà di fare passare mezzi pesanti. E non va meglio per il sito 3 anche in questo caso con una strada non idonea e per cui occorre verificare la qualità dei terreni e la loro classificazione.